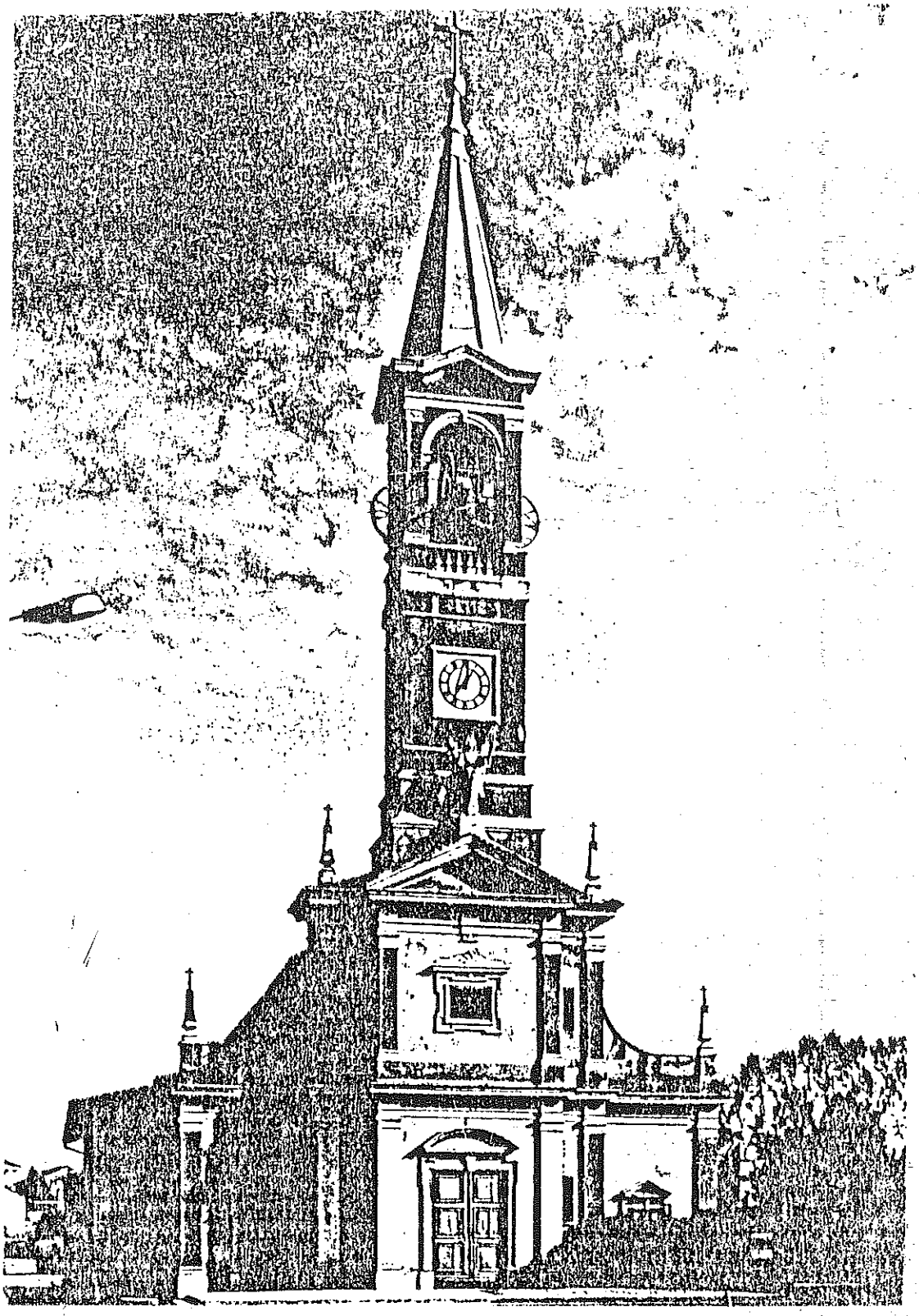
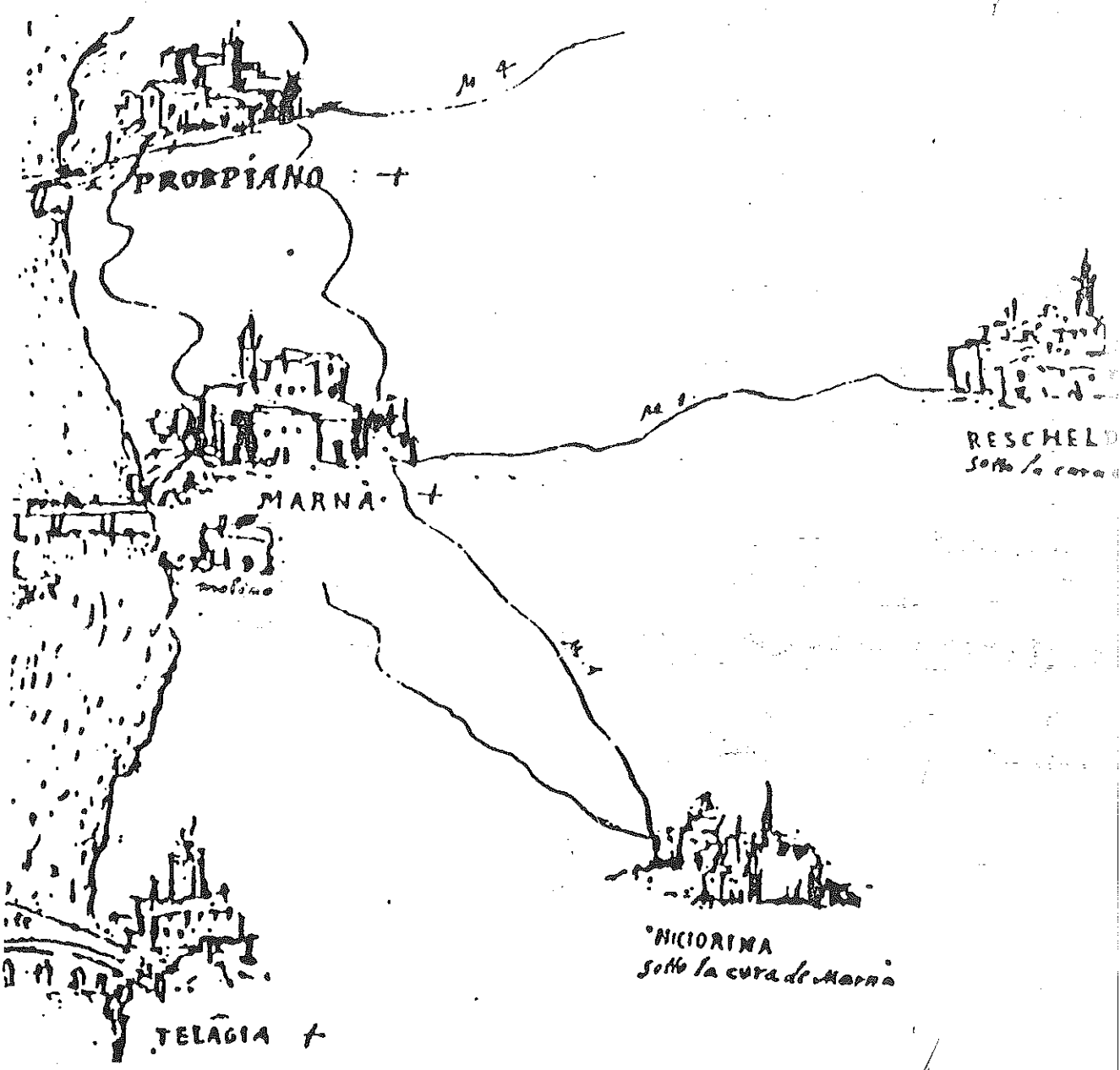
# LA CHIESA DI S.ILARIO IN MARNATE



NOTIZIE STORICO-ARTISTICHE DELLA PARROCCHIALE SCRITTE
IN OCCASIONE DEL SETTANTACINQUESIMO DI CONSACRAZIONE




La parrocchia di Marnate da un disegno topogr
fico anteriore al 1583, rappresentante la pie
di Olgiate Olona (AAM, vol. XXV, fasc. 1).

RICERCA STORICA E TESTI CURATI DA GIAMPIERO BONNET.

Pro manoscritto. Marnate, settembre 1988.

BREVI NOTIZIE DA ANTICHI REGESTI. SECC. XIII-XVI.

Gli illustri arcivescovi e cardinali Giuseppe Pozzobonelli e Andrea Carlo Ferrari, in visita pastorale alla parrocchia di Marnate rispettivamente negli anni 1753 e 1899, attestano nelle note relative al sopralluogo compiuto l'assenza di notizie certe riguardo la data di prima edificazione della chiesa di S.Ilario. Affermazioni che confermano l'antichità dell'edificio in parola, la cui genesi costruttiva rimane ancora oscura. Solo poche tracce, simili a brevi pennellate che lasciano leggere solo parte di un grande affresco, fanno luce su un periodo storico, compreso fra il secolo XIII e il 1564, piuttosto arido di notizie.

La prima risale ad un prezioso e conosciuto elenco di chiese e altari della vasta diocesi milanese, steso sul finire del Duecento dal cappellano di Rovello, in pieve di Appiano, Goffredo da Bussero. Il documento, denominato **"Liber Notitiae Sanctorum Mediolani"** (1), alla colonna 187D annota: "In plebe Olzate loco Marnate ecclesia Sancte Marie cum Sancto Ilario". Possiamo così affermare con certezza che la nostra chiesa era già esistente nel basso medioevo. Del resto è noto che risale al lontanissimo anno 1045 (2) un documento che, per la prima volta, cita la località di Marnate, presumibilmente servita, nelle funzioni religiose, da una o più cappelle. Curiosa è la doppia intitolazione attribuita all'edificio di culto: Maria, più antica e frequente nel periodo di occupazione longobarda delle nostre terre, e Ilario, santo vescovo di Poitiers e Dottore della Chiesa (3), la cui venerazione si diffuse nelle campagne lombarde soprattutto nei secoli IX e X.

Nell'anno 1398 viene redatta, probabilmente ad uso della Curia Arcivescovile, la **"Notitia Cleri Mediolanensis"** (4), codice cartaceo simile ad un censimento della diocesi ambrosiana. Tra le numerose cappelle, cioè cappellanie ossia benefici minori, dipendenti dalla pieve di Olgiate Olona ("Olzate"), troviamo la "Capella de Marnate", con un reddito di lire imperiali 3 (pari a circa 450 lire del 1900), soldi 7 e denari 2.

Un documento successivo testimonia la lenta ma progressiva evoluzione delle istituzioni ecclesiastiche presenti nei territori rurali della diocesi. Siamo nell'anno 1564 e la necessità di applicare una tassa sulle rendite beneficiarie, utile al sostentamento dei seminari eretti per ordine del Concilio di Trento, impone la redazione di un nuovo e aggiornato elenco, conosciuto come **"Liber**

Seminarii Mediolanensis" (5). Nella seconda parte del documento, relativa ai benefici meno abbienti, al n. 1578 leggiamo: "Rettoria de Santo Ambrosio de Marnate de d.no Baldesar Bosso ... L. 9". Rettoria è titolo che verrà mutato, subito dopo le disposizioni conciliari, in parrocchia, istituzione tuttora vitale per la diffusione del Vangelo. Alquanto strana è la dedicazione al santo vescovo Ambrogio, unica nei documenti dell'epoca. Propendiamo per un possibile errore compiuto nella copiatura del lungo elenco, comprensivo di diverse centinaia di chiese e cappelle.

**LA CHIESA RICORDATA NELLE VISITE PASTORALI. SECC. XVI-XIX.**

A seguito dell'attuazione del provvedimento tridentino che impone ai vescovi la periodica visita della propria diocesi, viene costituita, dapprima sotto il deciso impulso del card. Carlo Borromeo e poi dei suoi successori, una importante fonte di notizie: gli Atti relativi alle Visite Pastorali (6). Tra i molteplici e preziosi documenti delle frequenti Visite compiute nella parrocchia di Marnate, ne prendiamo in considerazione alcuni contenenti interessanti notizie della chiesa parrocchiale.

Una **nota della fine del secolo XVI** (7) diretta alla "...parochiale di Santa Maria ed Ilario di Marnate", rileva l'assenza del fonte battesimale; la cappella maggiore, ossia abside, è incompleta; tutta la chiesa è bisognosa di restauri; gli altari devono essere accomodati. Drastica, per il povero parroco, la conclusione del documento: "Nelle quali spese il Rettore non manchi di concorrere per la sua parte".

Di particolare interesse è poi un **disegno a penna con pianta e didascalia** (8) eseguito per ordine di S.Carlo prima dell'anno 1582, il primo della nostra chiesa, che conserva ancora la doppia intitolazione, abbandonata solo nel Seicento a favore del Santo Vescovo. Essa è lunga cubiti 33 (9), larga cub. 35 e alta cub. 22. Quattro grossi pilastri la suddividono in tre navate coperte da tetto in legno. La cappella maggiore, rialzata e di forma poligonale, è verso oriente e con soffitto a volta; lunga cub. 18, larga cub. 13 e alta cub. 19; in essa vi è l'altare e attraverso un'apertura si accede direttamente all'abitazione del curato. La cappella di S.Maria, voltata e rialzata, occupa l'estremità orientale della navatella di sinistra, ed ha l'altare appoggiato al muro. Oltrepassata la porta principale d'ingresso alla chiesa, a sinistra, incorporato nell'edificio, vi è il campanile a base quadrata, con due campane e acces-

-so verso la navata; a destra il sacro fonte battesimale. La sacrestia, volta ta, è posta oltre la parete di fondo della navatella di destra, ove si apre una stretta porta di comunicazione. Lungo il fianco settentrionale della chiesa e parte del frontespizio è addossato il cimitero recintato.

L'accurato disegno, indagato alla luce delle brevi notizie del documento precedente (sicuramente più antico e forse del 1566), consente di ipotizzare un probabile adattamento cinquecentesco della preesistente chiesa di S.Ilario, forse romanica, citata dal Bussero. L'informazione contenuta nella prima nota che sono in corso, o previsti, lavori di completamento e alcuni particolari rappresentati nel disegno (l'abside poligonale, le lesene d'angolo) sembrano confermare questo possibile intervento (10).

Il 4 aprile 1583 S.Carlo trasferisce la sede del capoluogo plebano da Olgiate Olona a Busto Arsizio, borgo che da tempo gode di maggiore fama. Successivamente a questa data Marnate accoglie numerosi delegati vescovili incaricati della effettuazione della Visita, ma spesso è lo stesso arcivescovo a recarsi nella parrocchia, come avviene nel 1603 ad opera del **card. Federico Borromeo** (11), cugino di S.Carlo.

Il secolo XVII, ossia il Seicento, è per le terre lombarde carico di tristi avvenimenti: la lunga dominazione spagnola frena ogni possibile progresso, la famosa e tragica pestilenza del 1630 decima la popolazione, frequenti sono le carestie. Tutto ciò costringe le misere genti dei villaggi a trascurare la conservazione degli edifici di culto, abbandonati a se stessi. Spesso negli atti di questo periodo incontriamo termini come "angusta", "depressa", obscura", "indecens", riferiti agli ambienti di cui si compone la chiesa di S.Ilario, ritenuta, nel complesso, inadeguata e bisognosa di interventi di adattamento.

Agli inizi del secolo successivo (12) la situazione non pare cambiare granchè, sino alla visita compiuta personalmente dal **card. Giuseppe Pozzobonelli** nell'anno 1753 (13). Il Visitatore, come sempre, non rileva (e non ne ha l'obbligo) nè stili d'architettura, nè particolari d'opere d'arte, ma dice che il corpo della chiesa è composto da tre navate, divise da quattro pilastri di laterizio, a cui corrispondono sul frontespizio tre porte d'ingresso. La lunghezza dell'edificio è di circa cubiti 28, mentre la larghezza di cubiti 32. All'ingresso esistono due acquasantiere in marmo, una a destra e una a sinistra. La parte inferiore della copertura è costituita da tavole di legno levigate e pit

320.

De
Ecclesia Parochiali
S. Hilarij
loci Marnati.

De
Sma Eucharistia.

Asservari comperimus plures particulas consecratas in pyxide, quę ex ere cypri constat cum cuppa argentea intrij auro illita, tegiturque velo serico rubri coloris, ac super mundo corporali in Tabernaculo reverenter custoditur. Ostiolum obseratur clave ferrea inaurata; ornaturque exterius pia imagine Dni Nri Jesu Christi sub speciebus panis contenti. Particulę bis tantum in Missa renovantur.

De
Reliquijs.

Publico Fidelium cultui solent in hac Parochiali Ecclesia exponi infrascriptę Sanctorum Reliquię, videlicet

In Cruce argentea elegantęr elaborata Sacrę Particulę Smę Crucis D. N. J. C.

In quatuor semisimulacris ex ere cypri ductis Ossa SS. Martyrum Eusebij, Olimpij, Placidi, Columbi, Lucidi, Justinę.

Inizio del verbale della Visita Pastorale eseguita dal cardinale Giuseppe Pozzobonelli nel 1753 (AAM, vol. XXXIX, p. 320 ss.).

-turate. Il pavimento è in mattoni. Nella chiesa sono enumerati cinque sepol spettanti alle famiglie Balbi, Besozzi, ai sacerdoti da seppellire e agli abi tanti del luogo. Il campanile, collegato alla parete settentrionale della chi sa, vanta tre grosse campane. La facciata dell'edificio appare priva di ogni corazione architettonica e lungo di essa si estende il cimitero, delimitato a meridione da un muro e sugli altri lati da paletti in legno. Nella parete nor è posta la cappella del Battistero, di due gradini più bassa della navata. Es è voltata, con il pavimento in mattoni e il sacrofonte rotondo in marmo al cen tro. La cappella maggiore, ossia abside, è posta ad oriente, lunga cubiti 16 e larga cubiti 13 e once 8; di forma semicircolare è coperta da una volta curiosa mente ornata di vari colori (affreschi?) e risulta sopraelevata dal resto del chiesa di due gradini di marmo. Dello stesso dislivello è rialzato l'altare in marmo, con la mensa e il tabernacolo di forma elegante e splendida. Sotto l'ar co che divide l'abside dalla navata è affissa la Croce con il Cristo Signore. Scendendo dall'altare, addossata alla parete destra, incontriamo la cappella m nore, edificata a onore e lode della Beata Vergine Maria del Santo Rosario, in cui è esposta, entro una nicchia, la sacra immagine in legno della Madonna. Su la parete meridionale, opposta a quella del Rosario, si trova un'altra cappell intitolata a "S.ti Hilarii Pontificii", del quale è venerata una sacra immagine posta sopra l'altare. Entrambe le cappelle sono sopraelevate di un gradino rispetto il piano della chiesa. La sacrestia è verso meridione, sufficientemente ampia per la chiesa, coperta da volta e con il pavimento in arenato (impasto di sabbia e calce). Una porta immette nella cappella maggiore.

Queste illuminanti informazioni e altre che omettiamo per brevità, danno forma alla fabbrica settecentesca di S.Ilario, dalle dimensioni lievemente contenute rispetto alla chiesa descritta nel disegno del Cinquecento, ma con la medesima articolazione degli ambienti di culto e di servizio. E' possibile che l'edificio nel secondo quarto del secolo XVIII sia stato rimaneggiato e rifatto in più parti, sia a motivo delle precarie condizioni in cui versava, sia per la sopraggiunta esigenza -tardo influsso dell'imperante gusto barocco- di ridare decoro e funzionalità all'insieme. Il Pozzobonelli, nel documento esaminato, rileva la semplicità della chiesa, ma ne attesta (unico caso negli atti post-conciliari) l'adeguatezza, la sufficiente conservazione e la presenza in essa di preziosi arredi sacri e suppellettili, in gran parte ancora esistenti.

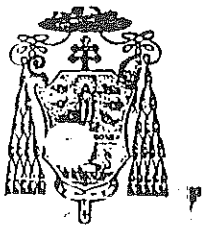
Successivamente alla visita del 1753 non esiste alcuna notizia della nostra chiesa sino all'anno 1899, quando, nei giorni 9 e 10 settembre, è a Marnate il **card. Andrea Carlo Ferrari** (14). Egli fa annotare nel verbale di visita che la parrocchiale "...si trova in istato decente ma piccola per la popolazione", che è di 1550 abitanti. Non se ne conosce la data di edificazione e non è consacrata (vi provvederà lo stesso arcivescovo il 13 settembre 1913). Nei vari decreti, ossia impartizione di ordini, vengono imposte opere riguardanti soprattutto le sacre suppellettili, il tabernacolo e l'altare maggiore ("Si rinnovi la sacra pietra dell'altare maggiore..."), ma anche riguardo l'abbigliamento del sacrestano ("...almeno nei giorni festivi durante la Sacre Funzioni, indossi un abito speciale, oppure quello di confratello"). Nelle disposizioni finali, rivolte al parroco don Luigi Spotti, troviamo la notizia che maggiormente ci interessa: "Il M. Rev. Parroco procuri: ... di promuovere l'ampliamento della Chiesa". E forse mai come allora ad un ordine del Vescovo corrispose una sollecita e adeguata risposta.

## LA CHIESA DI S.ILARIO OGGI.

Pochi anni dopo la visita dell'illustre cardinale, si pose mano, su progetto dell'architetto marnatese Camillo Crespi Balbi (15), ai lavori di ampliamento della chiesa, come ricorda l'iscrizione posta sulla facciata: "L'arch. Camillo Crespi B. ampliò 1902-1903". L'intervento comportò il raddoppio della lunghezza dell'edificio (da tre a sei campate), ed il conseguente rifacimento della facciata nelle attuali forme, con incorporato il caratteristico campanile centrale. Alla fine degli anni sessanta è iniziato, grazie all'infaticabile azione del parroco don Giuseppe Arrigoni, un periodo denso di opere finalizzate all'abbellimento della chiesa, nel rispetto delle nuove disposizioni liturgiche introdotte dall'ultimo concilio. Ricordiamo le più importanti: risistemazione della zona absidale e rifacimento di tutto il pavimento; costruzione della cappella jemale, addossata al lato orientale della sacrestia; rifacimento dell'intera decorazione interna e restauro degli esterni. Di questi giorni è l'opera che vuole solennemente commemorare il giubileo della chiesa parrocchiale: la realizzazione delle nuove porte in bronzo.

Abbandonate le polverose carte d'archivio, intraprendiamo una inconsueta "visita guidata" all'edificio di culto, consapevoli di incorrere in qualche dimen-

N. 627
p. c. V. P.



ANDREA CARLO
DEL TITOLO DI SANTA ANASTASIA
DELLA SANTA ROMANA CHIESA
PRETE CARDINALE FERRARI
PER LA GRAZIA DI DIO E DELLA SANTA SEDE APOSTOLICA
ARCIVESCOVO DI MILANO

*Nella Visita Pastorale da noi fatta nel giorno* 9-10 Settembre 1899 *alla Parocchia di* Marnate - Pieve di Busto Ars. - *abbiamo decretato come decretiamo, quanto segue:*

Per la Chiesa Parocchiale:

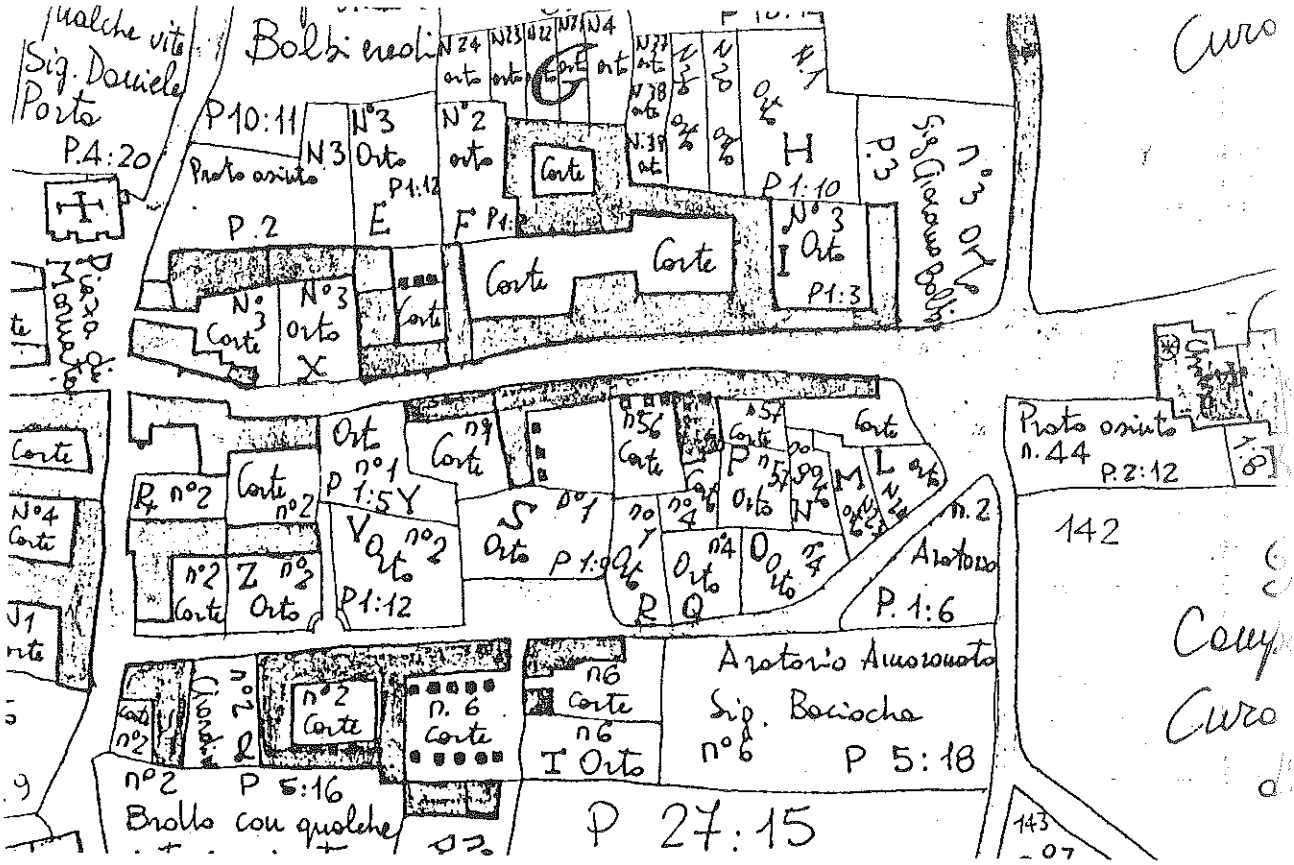
1°. Le sacre specie dell'ostensorio si rinnovino ogni otto giorni e non ogni quindici.
2°. Tutti le dalle tissidi siano rotonde e non lisci.
3°. Si rinnovi la sacra pietra dell'altare maggiore e si tenga al livello della mensa.
4°. Si foderi con istoffa rossa il tabernacolo dell'altare della B. V. del Rosario; la portina all'esterno rechi qualche simbolo eucaristico.
5°. Nella cappella di S. Mario restano interdetti i reliquiarii a raggi.
6°. Le Reliquie mancanti di autentica e sigillo si spediscano

Inizio del verbale della Visita Pastorale eseguita dal card. Andrea C. Ferrari nel 1899 (AAM, Visita Pastorale card. Ferrari, 1895-1901).

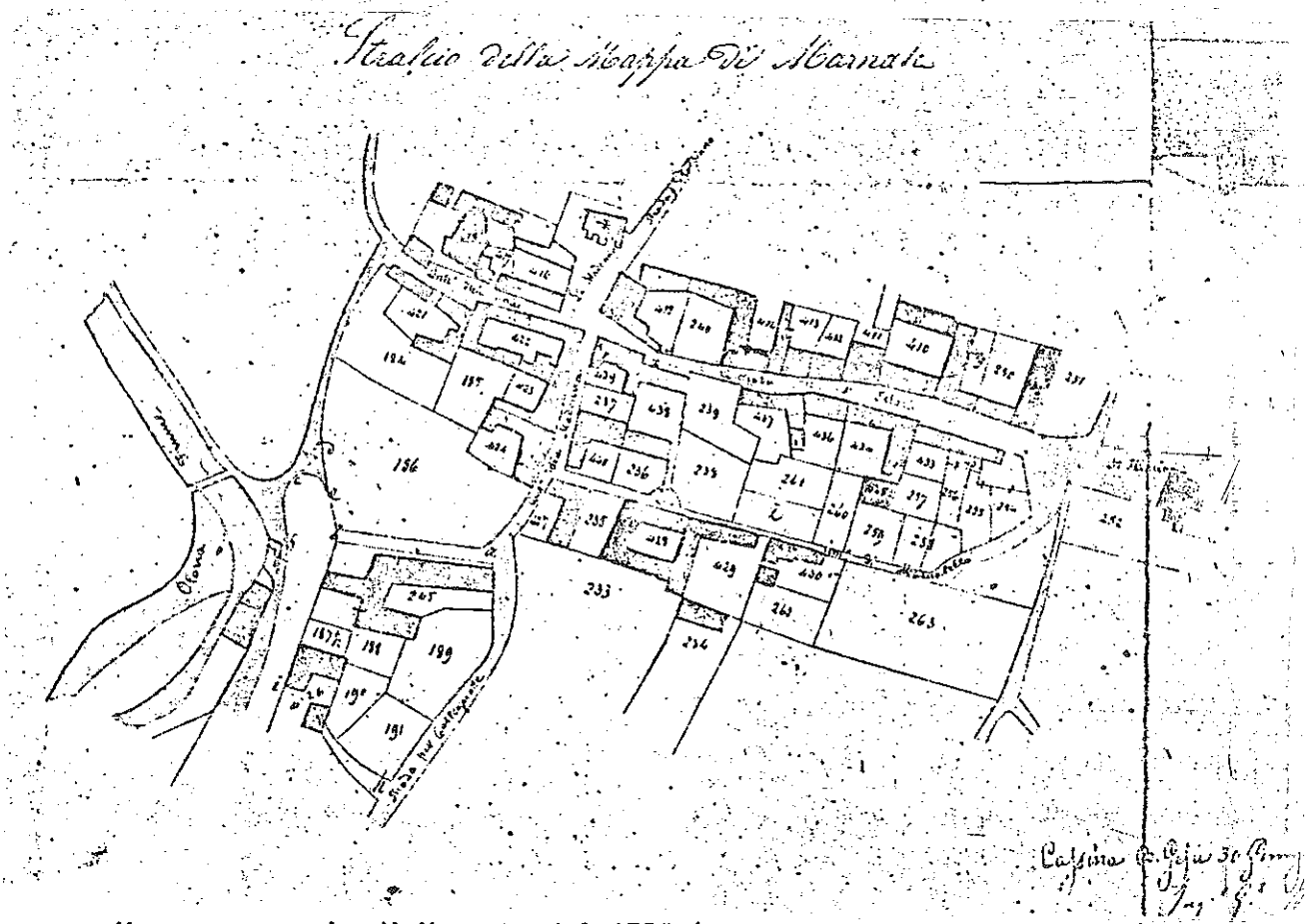
-ticanza, ma al tempo stesso certi di fare cosa gradita a chi ama conoscere le belle opere d'arte custodite nella chiesa.

La **facciata**, risalente come abbiamo detto ai primi anni del secolo, è composta da due ordini sovrapposti, spartiti da lesene lisce fortemente aggettanti; la sommità della parte centrale è coronata da un timpano modanato; vi si aprono tre porte, di cui la maggiore, al centro, sovrastata da una finestra rettangolare, e le due minori ai lati. Notevole per slancio e proporzione è il **campanile** centrale, inglobato nella facciata. Lungo il fianco settentrionale della chiesa, ove era l'antica area cimiteriale, si conserva un pallido **affresco** raffigurante S.Ilario, il Redentore, S.Agata e le anime del Purgatorio, opera attribuibile al secolo XVII.

Varcato l'ingresso troviamo una coppia di eleganti **acquasantiere** a colonna (16) in marmo rosso, le stesse osservate dal card. Pozzobonelli nel 1753. L'**interno** è a tre navate con presbiterio poligonale rialzato, posto ad oriente. La navata centrale è coperta da volta a botte con vele in corrispondenza delle belle aperture a lunetta in vetro dipinto, raffiguranti i dodici Apostoli, dell'anno 1904. Sulle vele dei tre archi verso il presbiterio (corrispondenti alla parte più antica della chiesa), è conservata una interessante serie di **putti affrescati**, ritrovati durante il recente restauro decorativo della chiesa. I dodici angioletti, di buona fattura, recano in mano alcuni simboli di santi venerati nella parrocchia. Le navatelle laterali sono coperte da volte a crociera. A sinistra incontriamo un **Cristo crocefisso** in legno, del Settecento, originariamente appeso all'arco trionfale. La balaustra in marmo rosso delimitava, insieme a quella dell'opposto altare di S.Ilario, le cappelle della Madonna e dei Santi, smembrate nel 1971. Poco oltre il Crocefisso è la settecentesca **cappella della Madonna del Rosario**, cara ai marnatesi, composta da un pregevole altare in marmi policromi con due ricche volute in marmo nero e profilature. Nell'alto gradino superiore è inserito il tabernacolo e si diparte l'ancona in stucco bianco con parti in finto marmo e dorate, conclusa da una ricca cimasa a linee spezzate. All'interno della nicchia (recante verso strada l'anno di sistemazione o ricostruzione: 1772) è la statua lignea della Vergine. La mensa con le colonnine è moderna e porta la data di consacrazione dell'altare, 9 novembre 1939, ad opera del cardinal Schuster. Sulle lesene, il sottarco e la volta della cappella sono dipinti in successione i 15 Misteri del Rosario, di re-




Mappa censuaria di Marnate del 1722 (Archivio di Stato di Milano, fondo "Mappe teresiane e post-teresiane arrotolate", n. 1125).

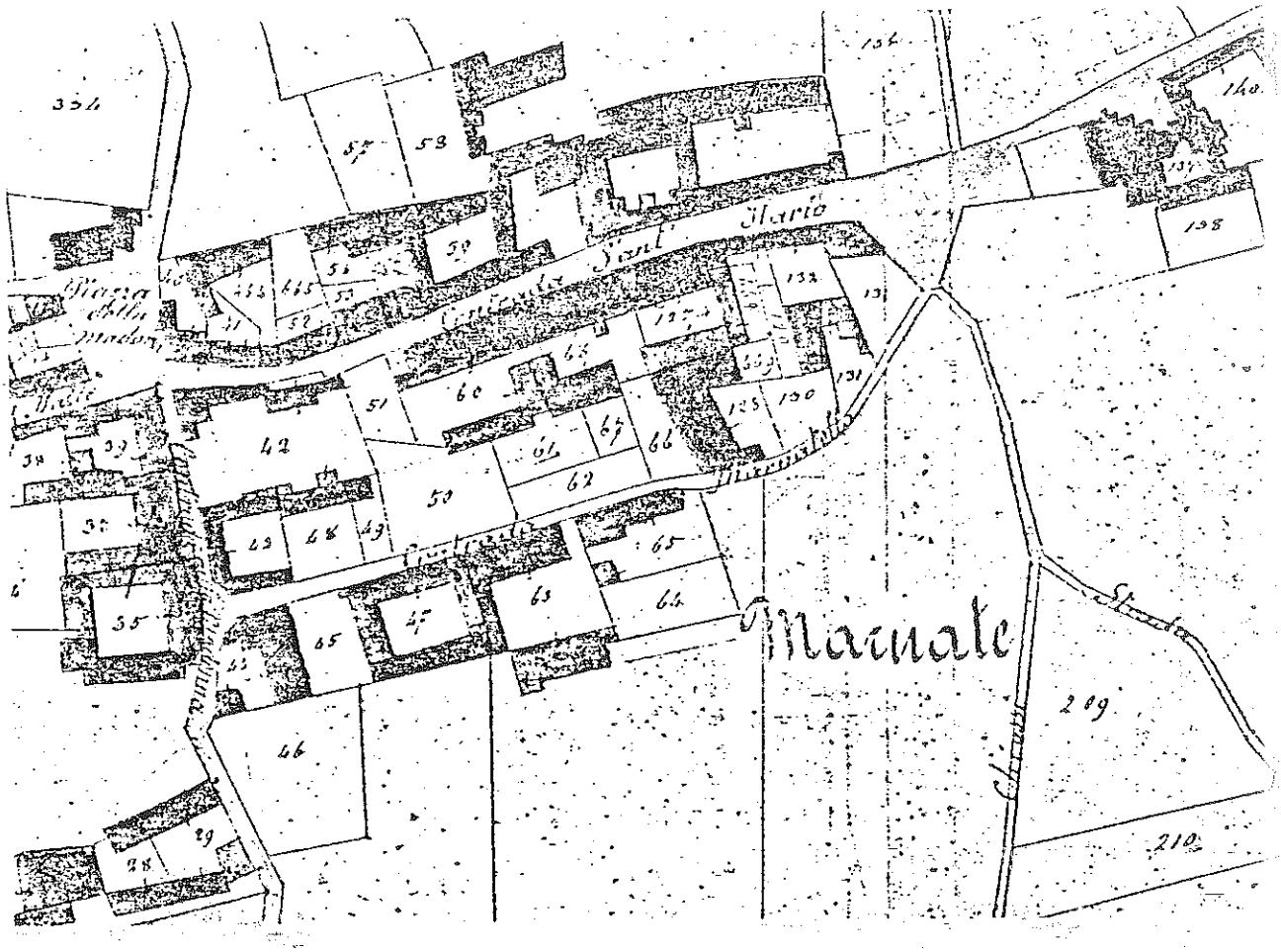



Mappa censuaria di Marnate del 1755 (Archivio di Stato di Milano).

-cente restaurati. Notevoli, infine, lungo il fianco settentrionale della navatella sinistra una **porta con cimasa**, riccamente modanata in legno e radica di noce, ed una **coppia di confessionali** a tre fornici in noce, tutte opere attribuibili al secolo XVIII.

Nel **presbiterio** troviamo il bel **tabernacolo della S.Croce** in marmi policromi riccamente modanati, con portina in legno dipinto (secc. XVII-XVIII). L'**altare maggiore**, del Settecento, è in marmi policromi e manca della mensa, utilizzata per formare la base del tabernacolo dell'oratorio di S.Maria Nascente a Nizzolina. La parte costituita dal seggio e dal dossale è stata ristrutturata, secondo la recente riforma liturgica, nel 1971. Il tabernacolo è racchiuso da un tempietto a otto colonnine con ricco coronamento a volute, ghirlande ed elementi architettonici. Sulla **volta del presbiterio** spiccano quattro medaglioni raffiguranti i Santi Evangelisti assieme ai loro simboli, dipinti dal pittore legnanese Mosè Turri (17) nell'anno 1887. Il Cristo Pantocratore al centro della volta è recente opera dell'artista Claudio Nani. Una elegante **porta in legno** e radica di noce, sormontata da alta cimasa con superiore statua in legno dipinto raffigurante S.Ambrogio (sec. XVIII), immette dalla navatella destra nella moderna (1973) **cappella jemale**, o cappella dei sacramenti, con vetrate di Claudio Nani e altare di Nunzio Taragni. In essa sono state collocate due preziose **statue in legno** della fine Seicento, rappresentanti **S.Domenico** e **S.Apollonia**, e l'antica **vasca battesimale** a colonna in marmo rosso (secc. XVII-XVIII), un tempo collocata nella cappella adibita a Battistero, posta sul lato settentrionale della chiesa ed attualmente ripostiglio.

Rientrati in chiesa raggiungiamo, attraverso un'altra bella **porta in noce** con cimasa, la interessante **sacrestia**, riccamente arredata da due armadi, un bancone, una cassettiera e un armadio per le reliquie, tutti in noce. Alcuni di questi arredi, il lungo armadio a sei battenti e quello delle reliquie, vengono menzionati nel 1753 dal card. Pozzobonelli. Degna di attenzione è la **tela ex voto**, appesa sulla parete settentrionale, raffigurante l'interno della chiesa nel momento del miracolo avvenuto in occasione della processione del Corpus Domini del 7 giugno 1896, quando in seguito alla caduta di fulmini all'interno della chiesa gremita di fedeli, questi rimasero tutti incolumi. Il quadro, opera del sacerdote Ambrogio Mosoli, è datato 1898 e consente un interessante confronto fra la sistemazione della chiesa alla fine del secolo scorso e le modifiche




Mappa censuaria di Marnate del 1858 (Archivio di Stato di Milano, fondo "Mappe del 1850", n. 1599).

Affresco raffigurante S.Ilario (sec. XV), nella navatella destra e particolare di un angelo affrescato sulle vele degli archi verso la navata centrale.

apportate negli anni successivi, conseguenti alle disposizione del card. Ferrari. Lungo la navatella destra, provenendo dalla sacrestia, incontriamo il curioso **altare dei Santi Teodolo, Giuseppe e Antonio da Padova** (18), attribuibile nel complesso ai secoli XVII-XVIII. La parte inferiore è profilata da ampie volute laterali in marmo nero con il corpo centrale in marmi policromi. Sul gradino appoggia l'ancona a tre nicchie con grandi conchiglie terminali e cornici decorate da angeli, cherubini e festoni ripresi anche nella parte alta della cappella. Le tre statue sono in stucco dipinto. L'intera cappella è stata recentemente restaurata, aggiungendovi la mensa con le due colonnine e altre decorazioni. Poco avanti, addossato alla parete, è l'antico **affresco di S.Ilario**, citato sia dal card. Pozzobonelli (1753), che dal card. Schuster (1939). Esso risale presumibilmente al Quattrocento e raffigura il Santo Vescovo di fronte, in piedi, inserito in una finta nicchia, con la mano destra benedicente e nella sinistra il pastorale, vestito con casula e pallio rosso e sul capo la mitria. L'affresco è stato trasportato nel luogo attuale nell'anno 1971, proveniente dalla parete che immette nella cappella jemale.

Infine, uscendo dalla chiesa, osserviamo sopra l'ingresso principale, l'artistica **cantoria con organo**, in legno dipinto e dorato. L'organo, del 1770, è opera del famoso Carrera; le canne sono suddivise in sette spazi variamente occupati da motivi intagliati a traforo, con cimasa conclusiva a profilo mistilineo. La cantoria presenta un bel parapetto in legno dipinto ad andamento mosso, diviso in cinque campi di cui quello centrale più ampio con riccioli, fogliette e gigli dorati. Lo strumento è stato spostato nel 1904, ad opera del Bernasconi, dal "Corni Evangeli" all'attuale sistemazione, ove è in attesa di un approfondito restauro.

**POST SCRIPTUM.**

Successivamente alla stesura di queste pagine è stata inaspettatamente ritrovata nell'Archivio della Curia milanese, una interessante **relazione manoscritta** (19) del 16 marzo 1597, inserita tra atti ed elenchi vari spettanti alla parrocchia di Marnate. Il documento in parola è opera del parroco don Francesco Bosso, preoccupato di descrivere al prossimo visitatore vescovile (20) la situazione spirituale e sociale della propria cura. Tra le molte notizie contenute, una riveste particolare interesse: il sacerdote afferma che la chiesa di S.Maria e S. Ilario venne in gran parte riedificata dopo l'anno 1570. Ciò conferma e precisa

quanto abbiamo ipotizzato riguardo il probabile intervento cinquecentesco su l'edificio preesistente.

A conclusione riportiamo alcuni passi significativi della preziosa relaz. del curato Bosso: "La fondatione et consecratione della chiesa paroquiale d. S.ta Maria et Hilario del luogo di Marnate Pieve di Busto diocesi di Milano si trova memoria alcuna di che vescovo ha stata consecrata però li sono alcu segni, et del anno il 70 in qua è stata edificata quasi tutta di novo, et d. la consecratione secondo l'opinione delli più antichi della terra che sono g passati di questa vita dicevano che fu consecrata in un giorno di S.ta Marga ta qual viene alli 5 di julio, overo il giorno di S.to Clemente qual viene li 23 di novembre, le quali due feste sono celebrate a memoria di questo, et tro non si sa c.a alla detta fondatione.(...) Nella sudetta Chiesa Paroquiale vi era la Scuola del Santissimo Rosario, ma di presente non vi sono scuolar et la Scuola del Santissimo Sacramento la quale vi sono pochi scuolari, però osserva di portare il Santissimo Sacramento ogni terza Dominicha del mese, e si mantiene l'olio nella lampada, et si tiene acesa. (...) Indice delli gior festivi come dicono giorni votati li quali della maggior parte non sono osse ti: Genaro. Adì 2. S.to Diffendente. Adì 3-4. I S.ti Magi. Adì 7. S.to Chris phoro. Adì 13. S.to Hilario detta Paroquiale. Adì 20. S.to Sebastiano. Adì 2 S.to Vincenzo. Febraro. Adì 4. La Chatedra di S.to Pietro. Adì 5. S.ta Agat Aprile. Adì 24. S.to Giorgio. Adì 29. S.to Pietro Martire. Magio. Adì 8. S. Vitore. Adì 20. S.to Bernardino. Adì 26. S.to Teodoro Martire d. ultimo gior delle letanie. Giugno. Adì 2. S.to Herasmo. Julio. Adì 2. La visitatione d S.ta Maria Helisabetta. Adì 5. S.ta Margaritta. Adì 22. S.ta Maria Maddalena. Agosto. Adì 5. La festa della neve. Adì 6. La Trasfiguratione. Adì 16. S.to Rocho. Adì 20. S.to Bernardo. Adì 29. La decolatione di S.to Giovanni. Novem bre. Adì 23. S.to Clemente. Adì 25. S.ta Chaterina. Decembre. Adì 29. La de latione de S.to Jacobo. Adì 30. S.to Eugenio. Et più dopo la Resurectione, l Epifania, et la Pentecoste il primo lunedì sono giorni votati."

NOTE

(1) LIBER NOTITIAE SANCTORUM MEDIOLANI (A cura di M.Magistretti-U.Monneret de Villard), Milano 1917. Sul tema è di qualche aiuto G.VIGOTTI, La diocesi di Milano alla fine del secolo XIII, in Thesaurus Ecclesiarum Italiae, II, 1, Roma 1974, p.280 ss.

(2) Documento in cui Enrico III conferma al Monastero di S.Dionigi di Milano il possesso di beni in Marnate e altre località. La notizia è tratta da: La pieve di Olgiate Olona nel medioevo, a cura dell'Amm. Com. di Busto A., Busto A. 1984.

(3) Ancora fresca di stampa è la bella monografia sul Santo Vescovo di L.CASSINOTTI, S.Ilario, a cura dell'Ass. Pubbl. Istr. e Cultura, Marnate 1988.

(4) NOTITIA CLERI MEDIOLANENSIS DE ANNO 1398 CIRCA IPSIUS IMMUNITATEM, in "Archivio Storico Lombardo", anno XXVII, vol. XIV, 1900; p.9-75 e 257-304. E' M.Magistretti a presentarla.

(5) LIBER SEMINARI MEDIOLANENSIS ossia CATALOGUS TOTIUS CLERI CIVITATIS ET DIOCESIS MEDIOLANENSIS, CUM TAXA A SINGULIS SOLVENDA PRO SUSTENTATIONE SEMINARI INIBI ERIGENDI, in "Archivio Storico Lombardo", anno XLIII, 1916; p.121 ss. e 509 ss.; curato sempre da M.Magistretti.

(6) Il canone 3° del decreto di riforma disciplinare, approvato dai Padri del Concilio di Trento l'11 novembre 1563, con l'obbligo della Visita Pastorale non introduce una novità, ma intende sottolineare l'importanza di una pratica antichissima. Merito di S.Carlo, infaticabile attuatore delle innovazioni conciliari, è di non limitarsi a visitare i capopieve, ma di recarsi personalmente in ciascuna parrocchia ed in quasi tutte le singole chiese, osservando scrupolosamente i più minuziosi aspetti dell'ambiente e della vita cristiana di ciascuna comunità. Visitate tutte le località della pieve, l'arcivescovo fa intimare ufficialmente i decreti che ha personalmente abbozzato durante la sua permanenza nelle singole parrocchie. Gli atti relativi alle visite pastorali alla parrocchia di Marnate sono conservati presso l'Archivio Arcivescovile di Milano, Archivio Spirituale, Sezione X, Pieve di Busto Arsizio (la loro citazione sarà in seguito indicata con l'abbreviazione AAM).

(7) AAM, vol. XXV, quint. 16.

(8) AAM, vol. VI, 21. Disegno e didascalia sono riprodotti in: G.CERANA e G. BONNET, Marnate, a cura dell'Amm. Com. e Biblioteca Civica di Marnate, Marnate 1981, p. 28-29.

(9) San Carlo aveva stabilito che per le misure delle suppellettili il "cubitus ecclesiasticus" avesse un valore pari ai nostri 0,426 metri, ma per le misure degli edifici il braccio usato era quello "milanese", pari a 0,594936 metri; un'oncia, invece, misurava 0,036265 metri.

(10) E' altresì interessante un raffronto con il disegno coevo (AAM, vol. VI, 20) della chiesa di S.Pietro (ora Santuario della Beata Vergine), che conserva invece le caratteristiche dell'edificio di culto romanico: navata unica non soffittata, abside semicircolare a mezza volta orientata ad est. La chiesa di S.Pietro, situata al centro dell'antico abitato e lungo la

via romana che risaliva la valle Olona, costituiva con ogni probabilit il principale luogo di culto del villaggio medioevale di Marnate, funz ne che venne successivamente assunta da S.Ilario, semplice cappella po ai margini dell'abitato, nell'area cimiteriale.

(11) AAM, vol. XXXIII, f. 477-494.

(12) E' dell'anno 1731 la visita di mons. Giovanni Battista Repossi (AAM, v XXXVII, p. 44-48), seguita da un lungo elenco di ordini da eseguire, s ficativo del mediocre stato di conservazione della chiesa (esistenza d muffa nel Battistero a causa dell'umidità; vetri mancanti alle finestr sporcizia; fessurazione della volta della cappella di S.Teodolo).

(13) AAM, vol. XXXIX, p. 320 ss. Gli atti sono conclusi dai consueti ordini tra cui uno in particolare impone che il pavimento, in pessime condizi venga rinnovato: "Quamprimum cum per vires licuerit, pavimentum eccles renovetur".

(14) AAM, Visita Pastorale Cardinale Arcivescovo Andrea C. Ferrari. 1895-19 Busto Arsizio. Gli atti della visita contengono interessanti notizie guardanti la pratica religiosa del tempo: Marnate "...ha presentemente popolazione di 1550 abitanti, dei quali cresimandi, sopra i 6 anni, 40 circa, non comunicati nella Pasqua precedente: uomini n. 3, donne n. 2' La Confraternita del Ss. Sacramento, vecchia di tre secoli, conta: "Co fratelli circa 230. Consorelle 301". I "Luigini" sono 45. Le "Figlie d Maria circa 30 e una cinquantina di aspiranti". I "Francescani" (ossia terziari) circa 70. I "Devoti del Ss. Cuore di Gesù un buon numero cir 400". Cifre che fanno rabbrividire chiunque oggi sia impegnato nel diff cile campo dell'apostolato, significative di un tempo in cui Dio e la r ligione godevano di ben altra considerazione.

(15) L'architetto Camillo Crespi Balbi (1860-1932), discendente di nobili fa glie marnatesi, è attivo nella trasformazione di numerosi altri edifici tra cui ricordiamo l'intervento alla chiesetta di S.Maria Nascente di N zolina (1895).

(16) L'intero patrimonio artistico della parrocchia di Marnate, e quindi an della chiesa di S.Ilario, è stato di recente oggetto di catalogazione parte della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Milano. Co delle schede di catalogo, da noi utilizzate per la datazione degli ogge artistici, è conservata presso l'Archivio Parrocchiale.

(17) Mosè Turri (1837-1903), alunno del famoso F.Hayez all'Accademia di Brer esegue nel 1886 il progetto per la decorazione di tutta la chiesa, di c realizzerà nell'anno successivo i 4 medaglioni del presbiterio, mentre fratelli Daniele ed Elia provvederanno rispettivamente alla decorazione pittorica e agli stucchi. Presso l'archivio privato Turri di Legnano è servato un disegno della facciata della chiesa a stucco del 1887, opera del pittore Mosè, consegnato nel 1888 al parroco don Luigi Carugati.

(18) Riguardo S.Teodolo, vescovo della città vallese di Sion (Svizzera), ed tre notizie relative alla chiesa, narrate dal sacerdote Agostino Pozzo, parroco di Marnate dal 1616 al 1627, vedere: G.CERANA-G.BONNET, Marnate, op. cit., p. 19-20. L'altare di S.Teodolo ("altare S.Theoduli") viene c tato nelle ordinazioni successive alla visita compiuta da mons. G.B.Rep

-si nell'anno 1731 (vedi nota 12), da cui si apprende che la volta è fessurata in più punti.

(19) AAM, vol. XXVIII, f. 62.

(20) La Visita Pastorale verrà compiuta il 27 maggio 1597 dal sac. Aurelio Averoldo, delegato del card. Federico Borromeo (AAM, vol. XXXI, f. 283-290).

---

ELENCO DELLE VISITE PASTORALI ALLA PARROCCHIA DI MARNATE - SECC. XVI - XIX

1566, ottobre 28. Visita compiuta dal padre gesuita Leonetto Chiavone, delegato del card. Carlo Borromeo (AAM, vol. XVII, f. 1-3).

1582, febbraio 18. Probabile visita del **card. Carlo Borromeo** (AAM, vol. II, f. 15-16).

1586, luglio 17. Visita compiuta dall'**arcivescovo Gaspare Visconti** (AAM, vol. II, f. 2).

1593, febbraio 9. Visita del sac. Giuseppe Riva, visitatore delegato dell'arcivescovo Gaspare Visconti (AAM, vol. I, f. 1-3).

1597, maggio 27. Visita compiuta dal sac. Aurelio Averoldo, delegato del card. Federico Borromeo (AAM, vol. XXXI, f. 283-290).

1600. Visita del Vicario Foraneo (AAM, vol. III, f. 1-4).

1603, aprile 24. Visita pastorale del **card. Federico Borromeo** (AAM, vol. XXXIII, f. 477-494).

1641, luglio. Visita compiuta dal **card. Cesare Monti** (AAM, vol. XXXV, f. 56-61).

1648. Visita del prevosto e Vicario Foraneo di Busto Arsizio, G. Antonio Armiralio (AAM, vol. XIII, f. 1-2).

1674. Visita vicariale (AAM, vol. XXVII, f. 2-4).

1689, settembre. Visita di mons. Francesco Antonio Tranchedino, visitatore regionario (AAM, vol. XXXVI, f. 75-77).

1731, giugno. Visita compiuta da mons. Giovanni Battista Repossi, prevosto di S.Nazaro, visitatore regionario (AAM, vol. XXXVII, f. 44 - 47).

1753. Visita pastorale del **card. Giuseppe Pozzobonelli** (AAM, vol. XXXIX, p. 320 ss.).

1899, settembre 9-10. Visita compiuta dal **card. Andrea Carlo Ferrari** (AAM, Visita pastorale Card. Arcivescovo A.C.Ferrari. 1895-1901. Busto Arsizio).